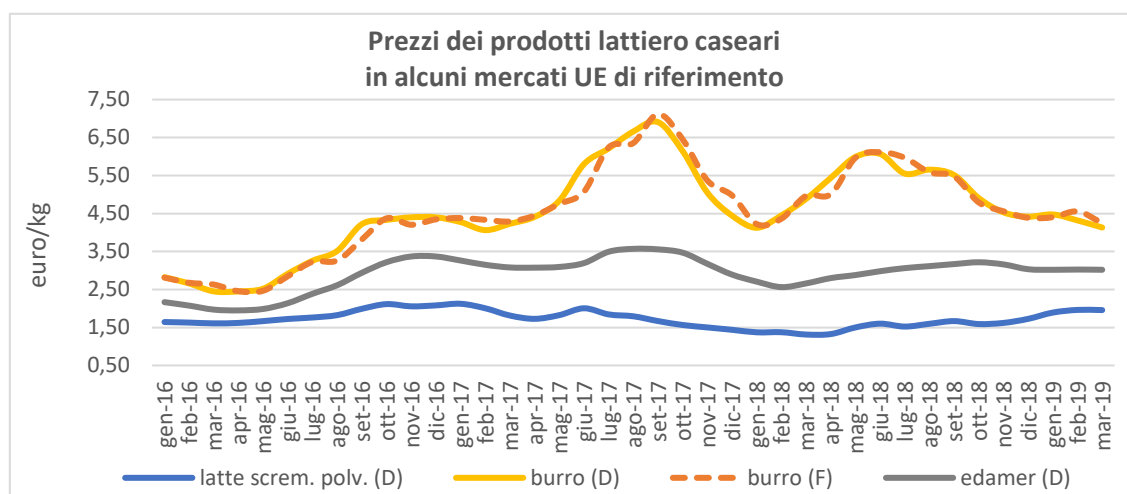


Lattiero caseari: tendenze e dinamiche recenti

La ripresa della domanda mondiale sostiene i prezzi delle commodity casearie

Proseguendo il trend di fine anno, il 2019 si è aperto con un'intonazione positiva del mercato lattiero caseario, in particolare grazie a una robusta ripresa della domanda mondiale di commodity.

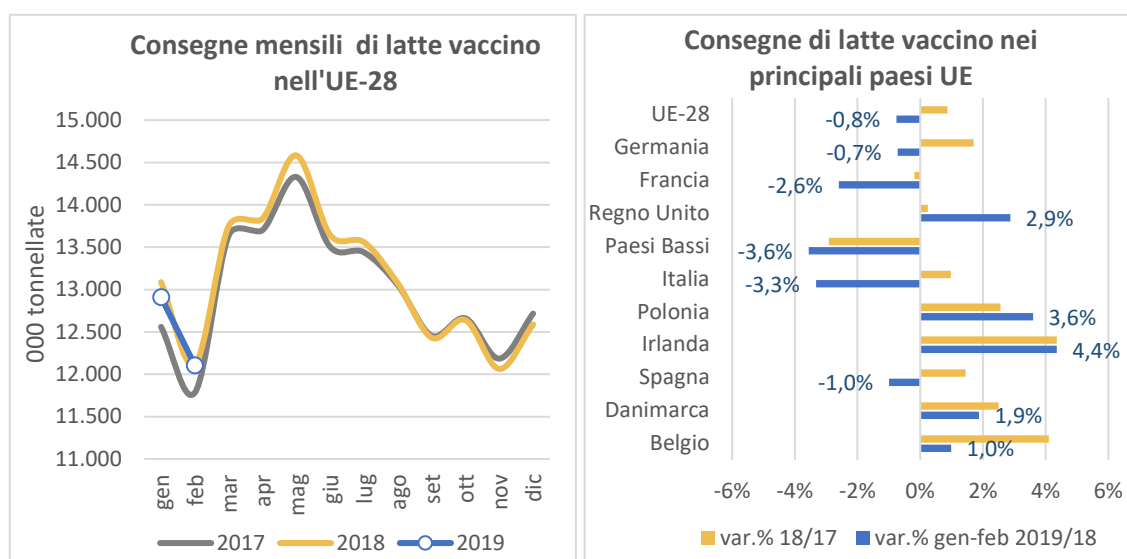
L'aumentata richiesta da parte della Cina di polveri (scremate +13% e grasse +11% rispetto ai primi tre mesi del 2018), burro (+24%) e siero in polvere (+5%), ha riportato in tensione i prezzi dei derivati europei nel primo trimestre 2019, con una crescita dei listini del latte scremato in polvere di oltre il 48% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In rialzo anche i prezzi dei formaggi (edamer +14% nel periodo gennaio-marzo), mentre per il burro prosegue la fase di assestamento delle quotazioni (-4% sul mercato tedesco nel primo trimestre 2019) dopo gli elevati valori raggiunti nella scorsa estate.



Nota: (D) Germania; (F) Francia

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Zmb e Franceagrimer

Gli effetti positivi si sono rivelati anche sul prezzo del latte alla stalla, che nell'Ue si è attestato su 34,8 euro/100 kg evidenziando una variazione del +1% rispetto al primo trimestre 2018, anche come conseguenza di un'offerta meno abbondante. La produzione di latte aggregata dei 28 Stati membri è, infatti, rallentata a gennaio e febbraio in tutti i principali Paesi produttori, in particolare Germania, Francia e Paesi Bassi, risultando inferiore dello 0,8% rispetto ai primi due mesi dell'anno scorso.



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione UE

Nel 2018 le esportazioni dell'UE verso i Paesi terzi hanno evidenziato un segno negativo per burro (-8% rispetto al 2017) e latte intero in polvere (-14%), mentre sono rimaste invariate per i formaggi a causa del bilanciamento delle performance su alcuni dei principali mercati di sbocco (USA -5%, Corea del Sud -17%, Giappone +12%). La contrazione delle esportazioni comunitarie di burro è stata determinata in parte dalle ridotte disponibilità - con gli stock ormai azzerati - in parte dai minori invii verso la Cina (-25%) che ha privilegiato il più competitivo prodotto neozelandese. Il calo delle esportazioni di latte intero in polvere è dipeso dai minori acquisti dei principali clienti nordafricani, che hanno invece continuato ad assorbire polveri magre di provenienza comunitaria.

Nei primi due mesi del 2019 il trend delle esportazioni UE si è confermato fortemente positivo per il latte scremato in polvere (+37%) e pure per i formaggi (+7%).

UE-28: export di prodotti lattiero caseari verso i paesi terzi

| BURRO | | | |
|--------------------------|----------------|----------------|------------|
| tonnellate | 2017 | 2018 | var.% |
| EXTRA UE, di cui: | 171.396 | 158.353 | -8% |
| - USA | 27.569 | 28.733 | 4% |
| - Arabia Saudita | 13.990 | 14.656 | 5% |
| - Cina | 13.428 | 10.024 | -25% |

| LATTE SCREMATO IN POLVERE | | | |
|---------------------------|----------------|----------------|-----------|
| tonnellate | 2017 | 2018 | var.% |
| EXTRA UE, di cui: | 779.825 | 821.521 | 5% |
| - Algeria | 132.738 | 143.264 | 8% |
| - Cina | 71.066 | 91.910 | 29% |
| - Indonesia | 58.827 | 56.208 | -4% |

| FORMAGGI | | | |
|--------------------------|----------------|----------------|-----------|
| tonnellate | 2017 | 2018 | var.% |
| EXTRA UE, di cui: | 828.574 | 832.499 | 0% |
| - USA | 140.684 | 133.621 | -5% |
| - Giappone | 94.786 | 106.585 | 12% |
| - Svizzera | 60.229 | 61.645 | 2% |

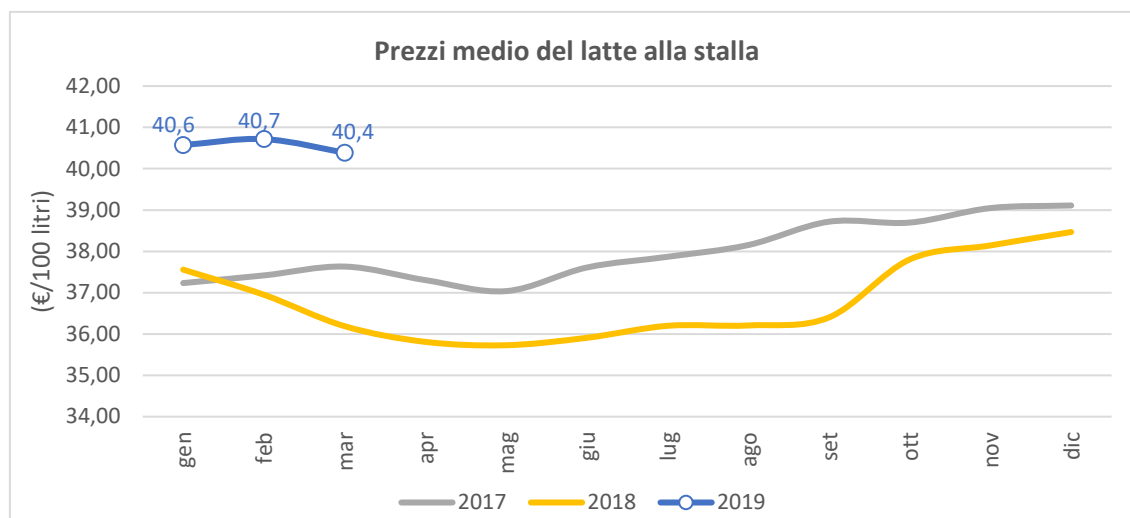
| LATTE INTERO IN POLVERE | | | |
|--------------------------|----------------|----------------|-------------|
| tonnellate | 2017 | 2018 | var.% |
| EXTRA UE, di cui: | 382.786 | 328.363 | -14% |
| - Oman | 41.660 | 48.438 | 16% |
| - Algeria | 63.869 | 26.353 | -59% |
| - Cina | 19.206 | 19.013 | -1% |

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione UE

Mercato nazionale in crescita

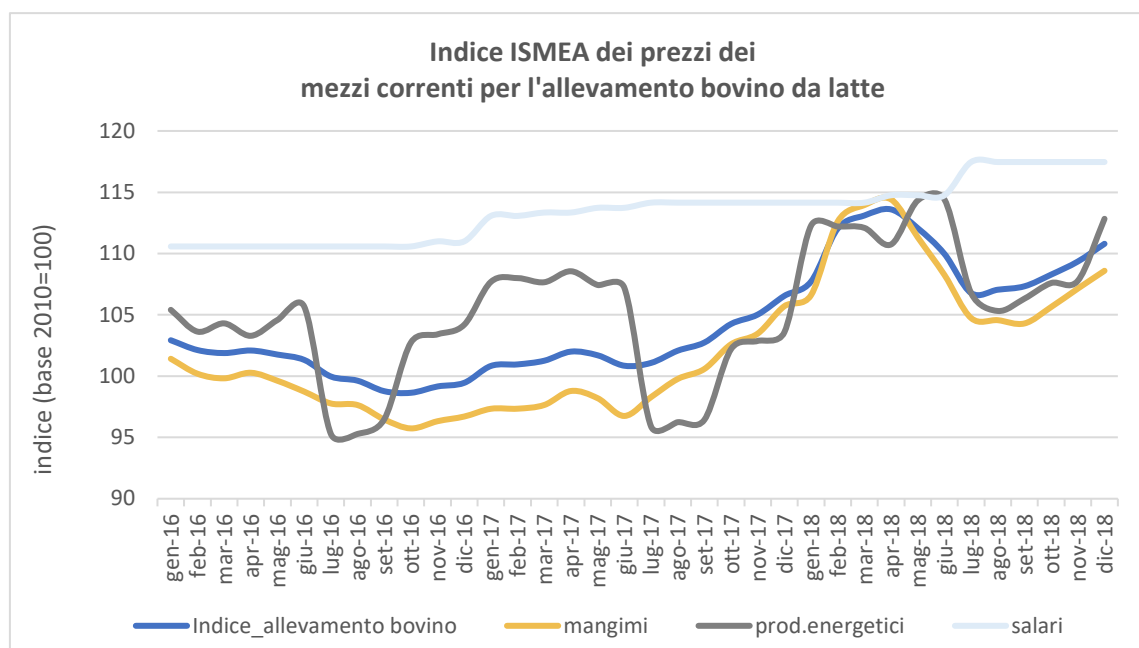
Nel primo trimestre del 2019 anche il mercato nazionale mostra evidenti segnali di ripresa, con il prezzo del latte alla stalla mediamente attestatosi su 40,6 euro/100 litri (iva esclusa, senza premi) e una variazione di quasi 10 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

L'inversione di tendenza era iniziata nell'ultimo trimestre del 2018 senza, però riuscire a ribaltare le sorti di un'annata nel complesso poco entusiasmante, come evidenziato dall'indice Ismea dei prezzi all'origine per latte e derivati che ha presentato una variazione complessivamente negativa rispetto al 2017 (-1,4%), principalmente a causa dei prezzi alla stalla scesi al livello minimo nel corso della primavera.



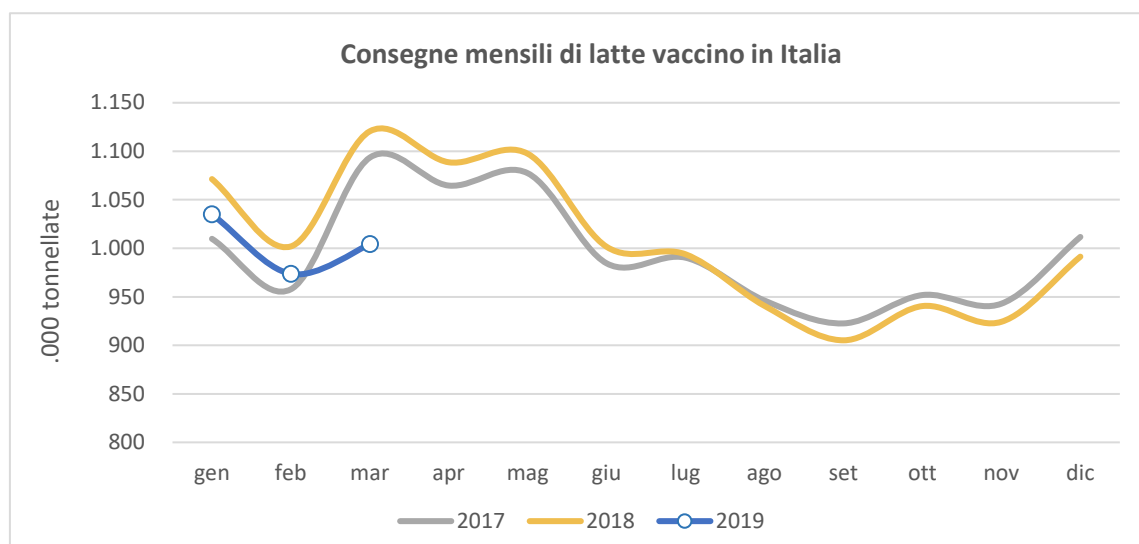
Fonte: Ismea

La redditività degli allevatori, inoltre, è stata duramente compressa nel corso del 2018 a causa del significativo aumento dei costi di produzione, come evidenziato dall'Indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione che è mediamente cresciuto di oltre 7 punti percentuali rispetto allo all'anno precedente, soprattutto a causa del forte rialzo dei prezzi dei mangimi (+9%), dovuto alle ridotte disponibilità foraggere, e dei prodotti energetici (+6%).



Fonte: Ismea

Dopo l'aumento della produzione di latte registrato nel 2018 (+3,7% rispetto al 2017), gli allevatori hanno mostrato un atteggiamento più prudente nei primi tre mesi del 2019 – soprattutto in gennaio e febbraio – mantenendo invariato il livello delle consegne rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.



Fonte: elaborazioni su dati Agea

Il rilancio del mercato in questa prima frazione di anno è stato evidente soprattutto per i formaggi tradizionali. In particolare, dopo un anno caratterizzato da un trend complessivamente negativo (-6,4% rispetto al 2017), il Grana Padano ha esordito nel 2019 con un significativo rialzo dei listini (+26% rispetto al primo trimestre 2018). Per il Parmigiano Reggiano, che aveva fatto registrare i primi segnali positivi già in chiusura di 2018, nel primo trimestre 2019 si segnala un aumento di oltre il 12%. Apertura di anno favorevole anche per il Gorgonzola e il Provolone Valpadana

(entrambi +3% su base tendenziale). Sulla scia di quanto avvenuto a livello europeo e dopo i livelli eccezionali del 2017, i listini del burro si sono progressivamente ridimensionati (-19,6% nel 2018), presentando un'ulteriore contrazione nel primo trimestre (-15,3%).

Prezzi medi all'origine di latte e derivati (euro/kg, IVA esclusa)

| | I trim | II | III | IV | I trim | var. I trim 19 / | |
|-------------------------------|--------|------|------|-------|--------|------------------|------------|
| | 18 | | | | 19 | I trim 18 | IV trim 18 |
| Grana Padano (4-12 mesi) | 6,22 | 6,21 | 6,19 | 6,87 | 7,84 | 26,1% | 14,1% |
| Parmigiano Reggiano (12 mesi) | 9,87 | 9,92 | 9,93 | 10,31 | 11,10 | 12,4% | 7,7% |
| Gorgonzola (maturo dolce) | 5,57 | 5,46 | 5,45 | 5,52 | 5,73 | 2,9% | 3,8% |
| Asiago (fresco >20 gg.) | 4,69 | 4,57 | 4,56 | 4,62 | 4,65 | -0,7% | 0,7% |
| Provolone Valpadana (fresco) | 5,56 | 5,54 | 5,54 | 5,58 | 5,73 | 3,1% | 2,6% |
| Mozzarella (125 g) | 5,07 | 5,05 | 5,05 | 5,03 | 5,10 | 0,6% | 1,5% |
| Burro (zangolato) | 2,26 | 3,30 | 3,15 | 2,30 | 1,91 | -15,3% | -16,9% |
| Latte spot (Lodi) | 0,32 | 0,33 | 0,39 | 0,44 | 0,42 | 30,8% | -4,7% |

Fonte: Ismea

Nuovo record per l'export di formaggi

Nonostante il rallentamento della loro crescita, le esportazioni di formaggi e latticini italiani hanno registrato un nuovo record nel 2018, con 2,8 miliardi di euro di vendite sui mercati esteri. In particolare, dopo l'incremento a due cifre registrato lo scorso anno, le esportazioni sono cresciute del 3,7% in valore e dello 0,7% in quantità, con performance molto positive per i freschi, mozzarella in primis (+5,4% in valore e +0,5% in quantità), Grana Padano e Parmigiano Reggiano (+5,3% in valore e +5,6% in quantità), formaggi grattugiati (+7,2% in valore e +5,3% in quantità) e Gorgonzola (+4,3% in valore e +2,4% in quantità).

Positivi nel 2018 i risultati conseguiti in Francia, Germania e Regno Unito (rispettivamente +2,2%, +0,6% e +3,0%). Ma a frenare la crescita dell'esportazioni è stata soprattutto la contrazione delle vendite negli Stati Uniti (-5% in valore rispetto all'anno precedente), che pur rimanendo il terzo paese di destinazione per i formaggi made in Italy, scende per la prima volta sotto il 10% in termini di quota di mercato in valore.

Incrementi si sono registrati anche per le vendite realizzate in Giappone (+5,2% in valore), Canada (+27%), Svezia (+10%), Polonia (+10%) e, tra i mercati che emergono nonostante le quote ancora esigue, Cina e Emirati Arabi Uniti (entrambi+12%), Hong Kong (+8%) e Arabia Saudita (+9%).

Esportazioni italiane di formaggi e latticini per paese di destinazione

| Paesi | tonnellate | | | .000 euro | | |
|----------------------|----------------|----------------|-------------|------------------|------------------|-------------|
| | 2017 | 2018 | var % | 2017 | 2018 | var % |
| Export totale | 415.355 | 418.443 | 0,7% | 2.668.085 | 2.766.331 | 3,7% |
| Francia | 88.242 | 86.271 | -2,2% | 518.319 | 529.546 | 2,2% |
| Germania | 60.215 | 60.894 | 1,1% | 448.991 | 451.522 | 0,6% |
| Stati Uniti | 37.099 | 31.494 | -15,1% | 287.171 | 272.719 | -5,0% |
| Regno Unito | 40.386 | 37.076 | -8,2% | 241.118 | 248.278 | 3,0% |
| Spagna | 21.215 | 23.275 | 9,7% | 130.205 | 143.197 | 10,0% |
| Altri paesi | 168.198 | 179.432 | 6,7% | 1.042.281 | 1.121.069 | 7,6% |

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Per quanto riguarda le importazioni, a fronte di un aumento dei quantitativi di formaggi acquistati dall'estero (+2,1%) si è registrata una contrazione degli esborsi (dell'1,0% rispetto al 2017) a causa del generalizzato ridimensionamento dei prezzi a livello comunitario. In particolare, si è evidenziata una significativa ripresa degli acquisti dall'estero di formaggi grattugiati e similgrana (rispettivamente +26,6% e +24,9% in volume). In aumento anche le importazioni di yogurt (+2,5%

in volume) e burro (+6,0%), a fronte di una forte contrazione registrata per il latte confezionato (-7,6%).

Nel 2018 si sono ulteriormente ridotte le [importazioni di latte in cisterna](#) seppure ad un ritmo più contenuto rispetto agli anni passati (-1,1% in volume, pari a circa 12 mila tonnellate in meno rispetto al 2017). La flessione non ha riguardato la Germania che si conferma primo fornitore di materia dell'industria nazionale (+10,9% in volume rispetto al 2017), grazie alla forte competitività di prezzo rispetto agli altri produttori europei.

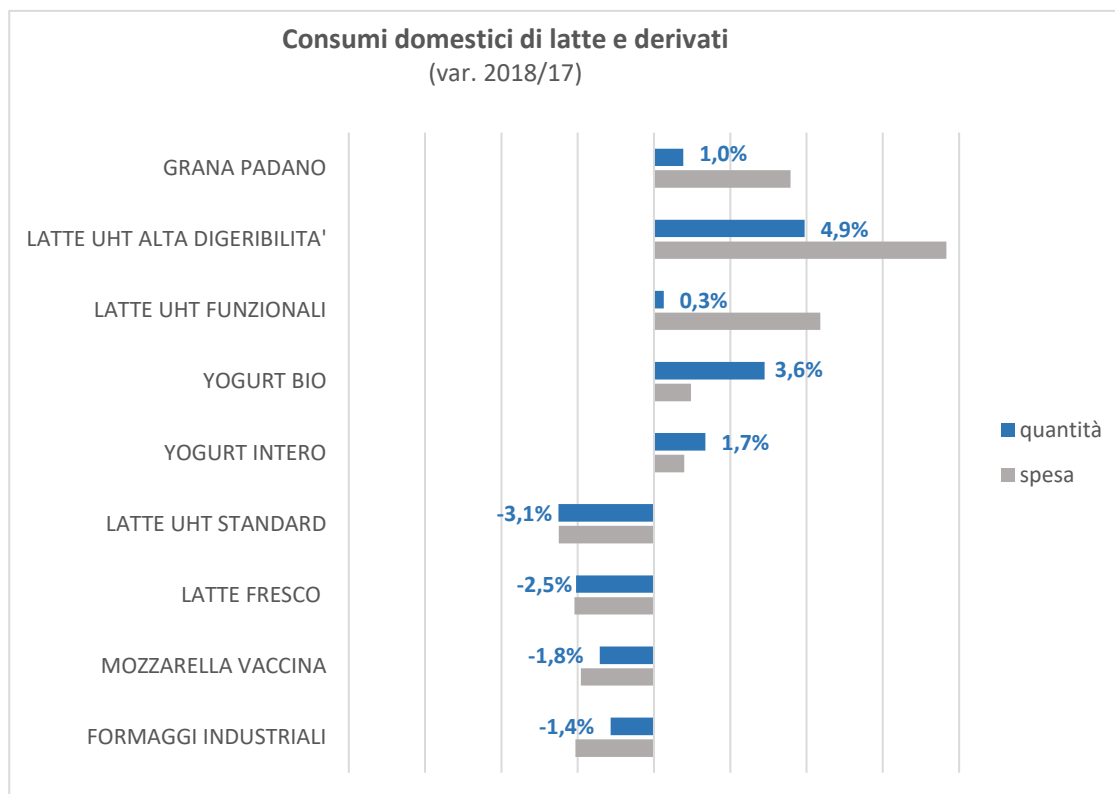
Importazioni italiane di latte sfuso in cisterna per paese fornitore

| Paesi | Quantità (ton) | | | Prezzi (€/kg) | | |
|--------------------|------------------|------------------|--------------|---------------|-------------|---------------|
| | 2017 | 2018 | var. % | 2017 | 2018 | var. % |
| Import tot. | 1.137.717 | 1.125.634 | -1,1% | 0,33 | 0,29 | -10,3% |
| Germania | 431.745 | 478.598 | 10,9% | 0,29 | 0,25 | -14,1% |
| Francia | 196.597 | 184.207 | -6,3% | 0,36 | 0,35 | -3,7% |
| Slovenia | 158.274 | 161.305 | 1,9% | 0,33 | 0,32 | -3,2% |
| Austria | 146.077 | 157.397 | 7,7% | 0,29 | 0,25 | -13,9% |
| Ungheria | 74.388 | 53.273 | -28,4% | 0,31 | 0,31 | -0,7% |
| Rep. ceca | 49.347 | 36.292 | -26,5% | 0,38 | 0,34 | -10,3% |
| Slovacchia | 47.359 | 27.918 | -41,1% | 0,34 | 0,31 | -7,7% |
| Altri paesi | 33.929 | 26.644 | -21,5% | - | - | - |

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Consumi dinamici per i segmenti "premium"

La spesa sostenuta dalle famiglie italiane per i consumi domestici di latte e derivati è progressivamente diminuita nell'ultimo quinquennio (-4% tra il 2014 e il 2018). Unica eccezione nel 2017, ma come conseguenza del forte rialzo dei prezzi che ha interessato il burro. La flessione dei consumi domestici è proseguita anche nel 2018 (-1,3% rispetto al 2017 in termini di spesa), confermando il lattiero caseario come uno dei settori più critici dell'agroalimentare.



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen (Consumer Panel Service)

Continua a essere particolarmente penalizzante per la filiera sia la contrazione dei consumi di latte alimentare (-1,6% in volume e -2,1% in valore tra il 2018 e il 2017), in parte imputabile ad alcuni cambiamenti socio-demografici (come la riduzione del numero di bambini per nucleo familiare e/o il minor tempo da dedicare alla colazione), sia dei formaggi (-1,9% in volume e -1,2% in valore tra il 2017 e il 2018), troppo spesso oggetto di attacchi mediatici e informazione inadeguata al pari di altri prodotti di origine animale.

Attenzione agli aspetti salutistici e al benessere, rispetto dell'ambiente, legame con il territorio di origine dei prodotti sono i principali driver del consumo attuale di latte e derivati. A fronte di un generalizzato calo dei consumi domestici esistono, infatti, segmenti merceologici molto dinamici in virtù delle caratteristiche nutrizionali (per es. latti funzionali o delattosati) o caratteristiche qualitative in termini di tipicità e tradizione legate a specifici territori di provenienza (per es. formaggi Dop-Igp).

Al contrario, prodotti più «indifferenziati», come formaggi spalmabili, mozzarella vaccina, latte uht standard, non incontrano le preferenze di consumo delle famiglie italiane, mostrando una forte contrazione.

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale
Redazione a cura di: Mariella Ronga
e-mail: m.ronga@ismae.it
www.ismeamercati.it
www.ismea.it